

PARROCCHIA
SANTI VITALE E AGRICOLA IN ARENA
VIA SAN VITALE, 50 - TEL. 051-22 05 70
40125 BOLOGNA BO - I FAX 051-26 43 03



ORDINAZIONE PRESBITERALE.

MESSA SOLENNE IN PARROCCHIA DOMENICA 6 OTTOBRE 2013 ORE 10,30

S. Em.za il Card. Carlo Caffarra Arcivescovo di Bologna ha ordinato

Presbiteri: Don Giovanni Bellini, **DON JORGE ESONO NGUEMA**, Don Gianluca Scafuro,

Don Riccardo Vattuone nella Cattedrale di S. Pietro Sabato 21 settembre 2013 - ore 17.30

1. Cristo Sacerdote.

Il sacerdote, nella cultura storica, è il custode del luogo di culto e delle cose sacre, la guida alla preghiera e colui che prega per il bene del popolo. In tempi lontani, e nei momenti difficili per i popoli, i capi chiedevano ai sacerdoti di fare sacrifici e di rivolgere preghiere alle divinità pagane perché li proteggessero. Così avveniva, per esempio, al tempo dei Faraoni in Egitto e durante l'Impero romano.

Nella religione ebraica il sacerdote prega Jahvé, nel tempio di Gerusalemme, per la purificazione dei peccati di tutti e offre sacrifici di animali a Dio perché protegga il suo popolo e gli sia benigno. Nel Nuovo Testamento il sacerdozio dell'Antica Legge acquista un significato nuovo e più profondo: Gesù infatti porta a compimento l'Alleanza Antica. Egli è l'inviato da Dio Padre: con la sua vita, con la sua predicazione, morte, risurrezione, purifica l'umanità intera dai peccati, aprendole la possibilità della salvezza eterna; illuminato dallo Spirito Santo per annunciare la buona novella ai poveri e risanare i cuori affranti, mediatore tra Dio e l'umanità, egli è l'unico sacerdote e l'unico intermediario fra Dio e gli uomini. Paolo, nella Lettera agli Ebrei, sottolinea che Cristo *“possiede un sacerdozio che non tramonta mai; egli è sempre vivo per intercedere a nostro favore.”* (Ebr.7,24-25). Gesù, con la sua risurrezione e ascensione, è entrato nel santuario celeste presso Dio Padre, là prega per ognuno di noi perché viviamo una vita santa e senza macchia, là ci attende, nella gioia e nella pace, al termine del nostro cammino sulla terra. Cristo è quindi l'unico vero mediatore fra noi peccatori e il Padre.

2. Chiesa, regno sacerdotale, regale e profetico.

Cristo è il capo della Chiesa, e la Chiesa partecipa a tutti i doni che Dio Padre ci ha fatto in Cristo. Cristo sacerdote rende partecipi del suo sacerdozio tutti i fedeli a lui uniti. Il sacerdozio comune dei fedeli è il dono che ci viene da Dio nel Battesimo, in base al quale ogni cristiano, per la sua vocazione battesimale, è chiamato ad ispirare la sua azione all'amore sacerdotale di Cristo.

L'Apocalisse dice di tutto il popolo di Dio, e quindi dei laici: *“Cristo ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli sei secoli”*. La Chiesa è un

regno di sacerdoti, una comunità di sacerdoti. Ogni cristiano è inserito nel corpo di Cristo, è un tempio spirituale, è partecipe di un sacerdozio santo per offrire a Dio Padre la sua vita, dalla nascita alla morte, con le sue opere buone.

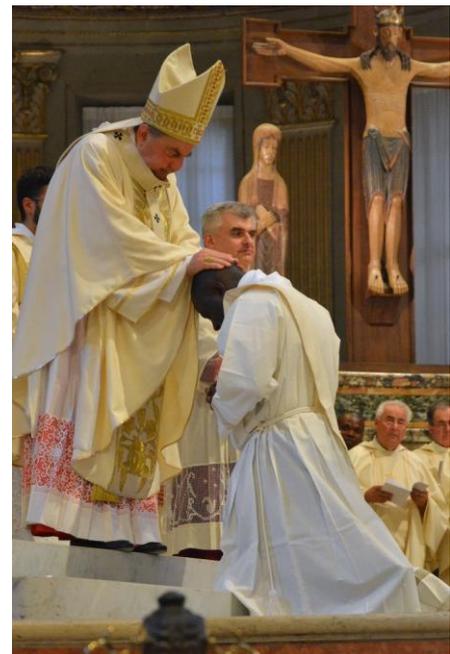
Come discepolo di Cristo, come membro del suo corpo e come membro della Chiesa, perseverando nella preghiera e nella carità, il cristiano deve testimoniare a quanti lo incontrano la salvezza che il Signore ha operato in lui; in Cristo e nella Chiesa tutte le sue opere, le preghiere, le iniziative, la vita coniugale e familiare, il lavoro, l'attività politica, il divertimento, perfino le sofferenze sopportate con pazienza, sono sacrifici spirituali graditi a Dio che egli deve portare con sé, nella celebrazione di ogni Messa domenicale, per offrirli al Padre insieme all'oblazione del Corpo e Sangue del Signore.

3. Ordinazione presbiterale di Don Jorge.

Ora possiamo chiederci: dopo l'ordinazione sacerdotale del 21 settembre, che cosa ha Don Jorge di più rispetto al sacerdozio comune dei fedeli?

Al suo popolo sacerdotale, regale e profetico, cioè alla sua Chiesa, Gesù ha dato dei servitori con specifici servizi da compiere, i Ministri Ordinati chiamati a compierli: vescovi, sacerdoti, diaconi. Essi ricevono un ministero di origine non umana, ma divina. E' Dio stesso che, attraverso il sacramento dell'ordinazione, li rende idonei a esercitare il loro ministero. Il ministero del vescovo per noi è visibile nel nostro vescovo Caffarra, quello del presbitero è visibile in Don Giulio, quello del diacono è visibile in Gigi Rossi.

In Cattedrale, il 21 settembre, vestito degli abiti liturgici del diacono, prima dell'omelia, Jorge è stato presentato dal Rettore del Seminario Regionale al vescovo. Dopo l'omelia, il vescovo, tenendo fra le sue mani quelle di Don Jorge, gli ha chiesto: "Prometti obbedienza e riverenza a me e ai miei successori?"; dopo la risposta affermativa, il vescovo ha invitato l'assemblea a pregare per il nuovo sacerdote con il canto delle litanie, mentre egli era sdraiato per terra. Terminato il canto, **il vescovo gli ha imposto le mani sul capo**, inserendosi così nella tradizione apostolica: San Paolo nella lettera a Timoteo, suo collaboratore, gli ricorda la sua ordinazione con queste parole "*Non trascurare il dono che è in te, e che ti è stato conferito mediante la parola profetica con l'imposizione delle mani da parte dei presbiteri*" (I Tim.14,12-15). Dopo la preghiera di consacrazione, Don Jorge, rivestito da Don Giulio della stola sacerdotale e della casula, ha ricevuto l'unzione delle mani con il sacro crisma. Al termine del rito Don Jorge era sacerdote e da sacerdote ha partecipato pienamente alla liturgia eucaristica.



Quali sono i servizi che Don Jorge sarà tenuto a compiere per la sua comunità dopo questo rito di ordinazione presbiterale?

A. **Don Jorge può consacrare il pane e il vino**, rinnovando, in ogni Messa, il grande mistero eucaristico con le parole : *“questo è il mio corpo...questo è il mio sangue...”*



B. Nel **sacramento della Penitenza**, con le parole di Cristo: *“Io ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”* può dare il perdono dei peccati.

C. Nel **Battesimo**, a quanti vi si accostano, ha il potere di renderli figli di Dio e membri della Chiesa.

D. Con l'**Unzione degli infermi** assiste e dà grazia agli ammalati.

E. Annunciare con autorità la Parola di Dio.

Questi servizi, nel popolo di Dio, sono propri di chi ha avuto l'ordinazione presbiterale, ed in questi momenti egli agisce *in persona Christi* in quanto rende presente al popolo la persona di Cristo sacerdote.

Tutti noi siamo invitati a pregare per Don Jorge perché, umile e paterno, sia capace di camminare nelle vie del Signore sempre unito ai suoi fedeli. Egli sappia accogliere nella sua comunità tutti gli uomini e le donne che incontra e vada in cerca di coloro che si sono smarriti; sappia camminare davanti ai suoi fedeli come guida, in mezzo alla sua comunità per sentirsi uno di loro, e anche dietro alla comunità per ascoltare la voce dei fedeli che gli suggeriscono nello Spirito Santo nuove vie che lui non ha potuto vedere.

Caro Don Jorge, vicino o lontano, anche agli estremi confini del mondo, noi saremo sempre con te nella preghiera a Dio Padre, perché tu possa essere sempre fedele servitore di Cristo e della Chiesa e di tutti i fedeli che ti saranno affidati. Potremo così tutti insieme entrare nel Santuario celeste dove Cristo Sommo e Eterno Sacerdote ci attende nella gloria degli Angeli e dei Santi.

LA MIA BREVE STORIA

Mi chiamo Jorge Esono Nguema. Sono nato il 29 novembre 1980 nella Guinea Equatoriale, un piccolo Paese dell'Africa Centrale. Mi trovo in Italia dall'ottobre del 2003.

In Guinea studiavo, in vista del sacerdozio, grazie a mio padre, l'unico in famiglia che lavorasse, riuscendo, pur con sacrifici, a mantenermi agli studi. Purtroppo, per la sua morte improvvisa, non potei concludere le Scuole superiori. Fui costretto a trasferirmi dal mio villaggio, Nkimi, alla città di Bata (distante 60 km), presso lo zio. Là trovai un lavoretto in un supermercato.

Dovevo dunque rinunciare alla mia vocazione? Ma la Provvidenza di Dio mi venne incontro nella persona di Nicomedes, un sacerdote del mio Paese che studiava a Roma. Egli conosceva, a Bologna, una comunità di Padri agostiniani che già ospitava un altro studente africano; ad essa si dichiarò disposto a presentarmi, dopo un periodo di prova, per conoscermi meglio.

Così, nel 2003, potei venire in Italia, accolto con affetto dai Padri agostiniani di Bologna, disposti ad aiutarmi nel mio cammino di studio verso il sacerdozio. Li ricordo tutti con profonda gratitudine, in particolare il Superiore, Padre Marziano. Trascorsi in comunità con loro due anni, frequentando gli studi nella Facoltà di Teologia in San Domenico. Durante tale periodo compresi che, se la mia vocazione al sacerdozio era più che mai sicura, altrettanto non potevo dire per quella alla vita conventuale. Aprii il mio animo a Padre Marziano che mi consigliò di seguire la via alla quale mi sentivo chiamato; tuttavia, poiché l'ospitalità gratuita era riservata esclusivamente ai postulanti della comunità agostiniana, dovevo lasciare la loro convivenza. Mi trovavo di nuovo solo, senza un centesimo in tasca e non sapendo a chi rivolgermi. Ma il Signore, che dall'alto vede le nostre necessità, nell'aprile 2005 mi fece incontrare Don Giulio Malaguti che mi aprì la porta della sua casa e mi accolse, in attesa di qualche soluzione. Egli mi assicurò che la Parrocchia dei SS. Vitale e Agricola sarebbe stata sempre, per me, la mia famiglia.

Fui presentato al cardinale Caffarra, e, grazie anche alla presentazione di Don Giulio accolto da lui in Seminario. Agli studi teologici affiancai l'esperienza di formazione presso talune parrocchie: dal 2007 al 2009 a Castel San Pietro terme, presso S. Maria Maggiore, dal 2009 al 2010 a San Severino, dal 2011 presso i SS. Savino e Silvestro in Corticella.

Dopo la felice conclusione di questo percorso verso il sacerdozio, sento la necessità di esprimere il mio profondo ringraziamento, in primo luogo a Dio; in tutta la mia vita, infatti, anche nei momenti difficili, ho sempre potuto avvertire e constatare la presenza del Signore, e anche la Sua pazienza, ma, soprattutto, il Suo grande amore per me.

Ringrazio la mamma celeste, Madre di Dio, per avermi accompagnato nel mio cammino di discernimento, per avermi aiutato ad accettare sempre il piano del Signore, anche nei momenti più bui: *"avvenga in me quello che hai detto"*!

Ringrazio i Padri agostiniani, e in particolare Padre Marziano Rondina per il grandissimo, aiuto materiale e spirituale, che mi ha dato.

Un vivo grazie anche ai Superiori del Seminario, Mons. Scanabissi e Mons. Roberto Macciantelli, alla Diocesi di Bologna, alle comunità parrocchiali e agli amici che mi hanno accompagnato nella preparazione al sacerdozio!

Una particolare gratitudine desidero esprimere a Maria Veronesi, cognata di Don Giulio, e ai suoi figli che mi hanno accolto con affetto, come un membro della loro famiglia.

Ancora un vivo grazie a voi, cari parrocchiani dei Santi Vitale e Agricola in Arena, per lo spirito fraterno con cui mi avete accolto e accompagnato.

Infine, e certamente non ultimo, un particolare e grande grazie a Mons Giulio Malaguti che mi ha accolto, aiutato e seguito con affetto e premura paterna!

A tutti voi chiedo di sostenere ancora, con la preghiera, il mio cammino di sacerdote del Signore.

Don Jorge Esono Nguema

Bologna 23 settembre 2013